

Rocca on line

NO, NON È FINITA

l'attesa e il potere

Raniero
La Valle

Se c'è un periodo dell'anno, almeno fino a quando resti una sopravvivenza di memorie cristiane, contrassegnato da un senso di attesa, questo è il tempo di Avvento che abbiamo appena vissuto: un tempo liturgico tradizionalmente esteso alla stagione civile, in cui si parla della venuta di qualcuno, dell'accadere di qualcosa, da cui il futuro sarà modificato. Si tratta del Natale, di cui qualcuno dice che non si dovrebbe neanche parlare, per alludere invece a più generiche «feste».

L'attesa che quest'anno ha attraversato tutto il mondo è stata per la fine della pandemia, ma essa per un verso è stata legata a fattori imprevedibili, per un altro verso è stata legata alla sola cosa che sarebbe risolutiva e che non vogliamo fare, cioè la soppressione dei brevetti sui vaccini e i farmaci salvavita, la vaccinazione universale e drastiche riforme per rendere salubre l'aria che respiriamo come abbiamo reso potabile nei tubi l'acqua che beviamo.

L'altra attesa che ha dominato in Italia i discorsi della politica è stata quella dell'elezione del presidente della Repubblica, a cui sembra che tutto drammaticamente sia sospeso, compresa la durata della legislatura, mentre dovrebbe essere un evento ordinario della vita democratica. Draghi ne ha approfittato per ignorare i sindacati, la destra l'ha enfatizzato come il passaggio cruciale della sua acquisizione definitiva del potere: Renzi, che non ne possiede affatto le chiavi, ha già regalato la presidenza alla destra come se le toccasse per diritto di successione, la Meloni l'ha rivendicata come sua, ne ha fatto l'architrave della «casa dei conservatori», l'ha ordinata al presidenzialismo e l'ha riservata a un «patriota» che nella sua semantica sembra parola molto affine a «fascista» e lo ha fatto come se non fosse per Costituzione dovere non solo di un presidente ma di ogni titolare di funzioni pubbliche adempierle con disciplina ed onore, cioè per la «patria».

Quello che si dimentica, e proprio nel momento in cui si fa appello a una millantata identità liberale e cristiana, è che se il potere è mitigato dalla tradizione liberale esso è addirittura rovesciato nel suo contrario

dalla tradizione cristiana; c'è scritto nel Vangelo che Pilato non avrebbe nessun potere se non gli fosse dato dall'alto, che essere re vuol dire stare nel mondo per dare testimonianza alla verità, sta scritto nelle lettere di san Paolo che il Verbo di Dio svuotò se stesso e che la forma di Dio ha preso la forma del servo; mentre a conclusione del suo «Funzioni e ordinamento dello Stato moderno» Giuseppe Dossetti sottolineò che secondo il greco della «Lettera ai Romani» coloro che esigono i tributi devono essere considerati come «liturghi di Dio». Il rovesciamento del potere in diaconia, in testimonianza, in martirio e dono di sé è l'apice del paradosso cristiano, mentre l'ideologia machiavelliana che fa del potere un idolo ne è la massima contraddizione; all'opposto i controlli, i limiti e le garanzie nei confronti del potere sono il massimo invero che le Costituzioni moderne e soprattutto il costituzionalismo postbellico, che ora vogliamo proiettare verso una Costituzione mondiale realizzano di una rivoluzione non più solo religiosa e politica, ma antropologica.

Contro questa conversione del potere assistiamo alle sfide più dure. Su tutti i fronti la destra è all'attacco per dare perennità ai poteri esistenti, potere del denaro sulla politica, potere dei padroni sui servi, potere delle cose sull'uomo, potere dei cittadini sugli stranieri. Secondo il quotidiano britannico *Guardian* il 6 gennaio scorso ci sarebbe stato un piano che avrebbe dovuto consentire a Trump di perpetuare il suo potere invalidando l'elezione di Biden, quando esplose l'attacco dei «patrioti» al Campidoglio; sui collegi elettorali americani il sistema sta lavorando per configurarli in modo che ne sia scontata l'assegnazione alla destra; in Inghilterra un tribunale decide l'estradizione di Assange per eseguire lo svelamento dei crimini del potere, mentre come ha denunciato il papa all'Angelus le statistiche dicono che quest'anno si sono fatte più armi dell'anno scorso, ultima istanza di un potere incondizionato.

È contro questo dilagare inarginato del potere che le risorse dell'etica, della politica, del costituzionalismo e del diritto devono essere mobilitate perché la democrazia resti nell'attesa del futuro. □

ROCCA È • CHI SIAMO • CONTATTI • PRO CIVITATE CHRISTIANA

informazione ricerca dialogo
per capire e vivere la realtà
che cambia

come cambia
la democrazia

Archivio Autori Tematiche principali Libri Mediacenter Abbonati

ultimounumero

Rivista della Pro Civitate Christiana Assisi 81° 01 1 gennaio 2022

Rocca periodico

Primopiano

Area abbonati

Username
Password
Per abbonarti

leggi online
PC - Mac
Smartphone
Tablet

scuole
offerta imperdibile
6 mesi a soli 10€!

Archivio

MediaCenter
Audio Video

RoccaLibri

Raccolta in volume degli articoli più significativi di uno o più Autori con particolare riferimento alle tematiche più dibattute del nostro tempo

se sei abbonato

avrà tutti i numeri integrali dal 2006

- sfogliabili
- scaricabili in pdf
- stampabili

l'archivio consultabile per

- autori
- tematiche
- rubriche
- inserti e dibattiti

con possibilità di ricerca avanzata

www.rocca.cittadella.org

TAXE PERCUE - BUREAU DE POSTE - 06081 ASSISI - ITALIE - ISSN 0391-108X

vai a

Primopiano



[Clicca qui](#)